

## *Il Direttore a chi legge*

*La Rivista degli Infortuni e delle Malattie Professionali (registrata come tale al Tribunale di Roma nel 1951) reca in copertina anche la scritta “VI serie della Rassegna della Previdenza Sociale ANNO C”: indica che, sia pure con titolazioni diverse, esce da un secolo. Il 2013 è appunto il centesimo anno di pubblicazione!*

*Troverete su questo numero un approfondimento sulle origini dell’assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali che dà il senso di quale straordinaria conquista sociale si stesse realizzando alla fine dell’Ottocento.*

*Il 18 febbraio 1883 veniva stipulata una convenzione per l’assicurazione volontaria contro gli infortuni sul lavoro tra l’allora ministro dell’Agricoltura, industria e commercio, Domenico Berti, e i rappresentanti delle più importanti casse di risparmio e di credito italiane. Approvata con legge n. 1473 dell’8 luglio 1883, tale convenzione diede vita alla Cassa nazionale infortuni.*

*Così nacque quello che oggi è l’Inail.*

*Con l’articolo di Flavio Quaranta, in occasione del cento trentennale della nascita, possiamo avvicinarci a uno dei momenti fondativi della costruzione dello Stato Sociale, attraverso alcune significative testimonianze territoriali: quelle del Vercellese.*

“Per vero, o Signori Colleghi, se, avvenuta una grave disgrazia che tutti scuota e tutti i cuori agiti, senza dubbio si sprigiona da tutti i cittadini, con quel mirabile slancio che a Vercelli è orgoglio e lode tradizionale, irresistibile e fruttuosa l’attività benefica, non così avviene degli umili e individui infortuni che talora giorni e mesi gettano nel dolore e nella sofferenza una famiglia, infortuni che dalla breve vita d’una notizia di cronaca passerebbero fra l’indifferenza o l’apatia universale. A questi mira l’occhio vigile della nostra istituzione e fra tutte le soddisfazioni che la fiducia dell’assemblea diede alla Presidenza la più cara e la più commovente si fu quella non infrequente di ricevere, in rappresentanza di essa, le soventi lagrimose attestazioni di riconoscenza che porgevano la madre infelice, cui un infortunio rapiva marito e sostentamento ai figliuoletti, o la moglie fatta vedova da impreparata disgrazia, o i genitori vecchi ai quali il figlio robusto da un fatale accidente era tolto” (dalla relazione letta il 2 gennaio 1888 dal presidente dell’Assistenza pubblica vercellese, Mario Guala).

*Contemporaneamente a questo sguardo sulle radici, ch  la memoria delle origini   strumento di consapevolezza per affrontare le continue evoluzioni del contesto, diamo spazio nella sezione “Dinamiche sociali” a uno dei pi  interessanti fenomeni che ha caratterizzato un Social Network, come Twitter, in questo 2013 che sta per concludersi: il fenomeno “Twitteratura”.*

*I fondatori del movimento negano che, a oggi, la “Twitteratura” sia un nuovo genere letterario ma certamente   un formidabile strumento per indagare sul rapporto tra letteratura e mondo digitale. Strumento che sta, tra l’altro, arricchendo la cassetta degli attrezzi a disposizione dei docenti, e non solo, per far riscoprire l’importanza e il piacere della lettura. Dei classici e di qualunque altra cosa.*

*La copertina di Alessandro Armando   frutto proprio di un’operazione di Twitteratura: #Invisibili, dedicata alla riscrittura de “Le citt  invisibili” di Italo Calvino. E tale circostanza, come anche l’operazione #Invisibili/me di cui leggerete nella sezione “Vita digitale”, sembra gi  smentire l’assunto che la Twitteratura non possa produrre contenuti originali autentici e avviarsi a essere un “genere”. Viviamo tempi sempre pi  veloci che ci costringono a rivedere continuamente le nostre convinzioni.*

*E che i tempi siano frenetici, ne abbiamo avuta l’ennesima prova. Mentre stiamo scrivendo queste righe, una studentessa palermitana si   laureata con una tesi sulla Twitteratura: un fenomeno ancora neonato, o quasi,   gi  oggetto di una prima storicizzazione!*

*Oggi a nessuna azienda pubblica o privata   concesso di ignorare le relazioni on line: ormai tutti, persone e imprese, abbiamo anche un’identit  digitale da curare e dalla quale dipende la nostra reputazione. E Twitter, come altri Social, sta dimostrando una grande duttilit  di utilizzo sia come strumento relazionale sia come strumento di formazione. L’Inail e la PA in genere si stanno attrezzando per diffondere le competenze di “social media management” al loro interno. Sono gi  maturi i tempi per un uso di Twitter, e di altri Social, finalizzato non solo all’informazione sulla sicurezza sul lavoro ma a un’interattivit  propositiva; nascer  un fenomeno analogo a quello della Twitteratura? Vedremo, ma sicuramente torneremo a parlarne.*

*Dicembre 2013*

MARCO STANCATI